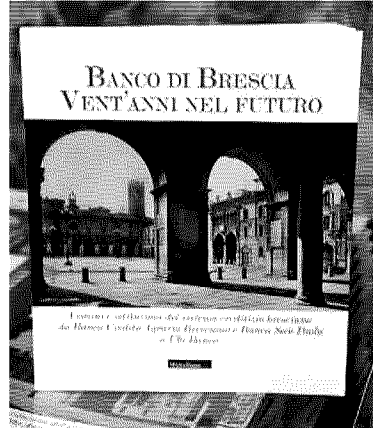


**Al ridotto del Grande.** Da sinistra Folonari, Gregorini, Taccolini, Polotti e Bonetti**Il volume.** Il libro edito dalla Morcelliana

Banco di Brescia, la «felice fusione» per far crescere i territori

Un volume sull'unione di Cab e San Paolo: uomini e istituzioni che hanno fatto la storia di Brescia

La presentazione

Davide Bacca
d.bacca@gioaledibrescia.it

■ L'8 febbraio 2017 è una data a suo modo storica. Quel giorno si tiene l'ultimo cda del Banco di Brescia. Dopo vent'anni di «felice fusione», per usare le parole di Italo Folonari, la banca che aveva unito la finanza cattolica e quella liberale si scioglie in Ubi. È l'addio al modello federale e alle banche rete. Ma la tradizione che per più di un secolo ha plasmato quei due modelli di fare banca non è andata persa. Anzi. Restano le due fondazioni, Cab e San Paolo. E resta una ricca eredità

di valori, storie, «uomini e istituzioni», raccontata nel volume «Banco di Brescia. Vent'anni nel futuro», curato da Mario Taccolini e Giovanni Gregorini dell'Università Cattolica ed edito da Morcelliana. Libro presentato nel ridotto del Teatro Grande, davanti a molti protagonisti di questa storia, come Costantino Vitali, ultimo presidente del Banco e ispiratore della pubblicazione.

La storia. L'exkursus parte dalla seconda metà dell'800, quando le banche iniziano a sostituire le reti di credito. Oggi c'è chi parla di «prematura scomparsa dei monti di pietà», ha spiegato Gregorini. Ma a Brescia le banche danno subito risposte ai bisogni dei territori. «Le banche si proponevano come fon-

damentali infrastrutture di supporto all'operare delle istituzioni sociali del movimento cattolico provinciale nel caso della San Paolo, di quelle di ispirazione laica con orientamento liberale nel caso del Cab» si legge nel volume. Il Credito Agrario Bresciano nasce nel 1883, su iniziativa di Alessandro Mantice, dalla «improvvisabile necessità» di un istituto a sostegno dell'agricoltura. Un supporto alle imprese che darà un «fattivo contributo» anche alla «straordinaria trasformazione economica» che è stata il miracolo italiano, ricorda Alberto Folonari nel 1998, nell'ultimo cda del Cab. La San Paolo nasce su iniziativa del beato Giuseppe Tovini che fin dal 1886 diffondeva fra i cattolici bresciani il progetto di una cassa di risparmio per sostenere le istituzioni assistenziali, educative e scolastiche. «Una banca cattolica per i cattolici». La storia delle due banche si intreccia per oltre un secolo con quella di Brescia, trapuntata di pro-

tagonisti della finanza e della società: il volume ricorda Ottorino Villa, Giovanni Folonari, Giuseppe Camadini, ma anche Gino Trombi, Corrado Faissola, Giovanni Bazoli. L'anno chiave è il 1998, quando in una frenetica estate, dopo la fallita fusione con la Bipop, San Paolo e Cab si uniscono. Le difficoltà non mancano. «Ma la forza del progetto era inarrestabile, realizzato tra eguali e in pari dignità». Il 1° gennaio 1999 nasce così il Banco di Brescia.

Il senso. Una storia lunga 20 anni. In quell'ultimo cda del 2017, Vitali spiegò: «Il territorio è stato inteso non come un limite ma, al contrario, come la sede della nostra forza. È per lo sviluppo del territorio che siamo sorti e operiamo». Una missione che non si è persa. «Questa è un'occasione per confermare viva una tradizione» dice Taccolini. Serve «fare memoria» perché «senza memoria non c'è futuro». Il presidente della Fondazione Banca San Paolo Franco Polotti rilancia: «Nel 1998 si sono unite le energie per guardare al futuro». In quell'anno nacque anche la

Quell'eredità non è andata persa con la banca unica: restano le due fondazioni e la viva tradizione

Fondazione, per «dare continuità» al sostegno del territorio. Italo Folonari, presidente di Fondazione Cab, nata nel 1983, ricorda quanto fatto in questi 36 anni, dalla ristrutturazione della facciata del Duomo al recupero di S. Giulia. «Abbiamo dato un contributo fondamentale per cambiare l'immagine di Brescia, da città industriale a città della cultura». Qui è nato il «modello Brescia», la virtuosa collaborazione tra pubblico e privato. «Ma non vogliamo vivere nel ricordo - dice Folonari - col supporto della Banca, continueremo a sostenere lo sviluppo economico e sociale. Per far crescere il territorio». //